



LIECHTENSTEIN, RAFFICA DI NOMI E SMENTITE

(Corriere della Sera, 20 marzo 2008)

Roma - C'è chi giura di non aver mai portato soldi all'estero, chi parla di omonimie, chi spiega di aver sanato la propria posizione fiscale.

È in un mare di nomi e cifre che gli investigatori della Guardia di Finanza cercano di scoprire eventuali reati commessi da chi compare nella lista trasmessa all'Agenzia delle Entrate dai servizi segreti tedeschi che l'avevano acquistata dall'ex archivistica della banca Lgt.

Il saldo dei depositi si riferisce al 2002 e bisogna verificare se i titolari abbiano usufruito di condoni o scudi fiscali.

Tra i politici viene segnalato il senatore altoatesino Karl Zanon con 650.000 euro.

Tra i manager: Carlo Maria Santoro (ex Eni) con 5 milioni di euro, Tommaso Addario (ex Italcasse) con 650.000 euro, Marco Piccinini (ex Ferrari). Spiega di aver regolarizzato la propria posizione l'amministratore unico dell'Hellas Verona Calcio, Pietro Arvedi D'Emilei. «È stato tutto comunicato all'Agenzia - dice il suo legale - e poi inserito, come previsto dalle leggi, nelle dichiarazioni dei redditi». Esclude «qualsiasi coinvolgimento perché la nostra famiglia non ha mai posseduto simili titoli di credito», Antonia Zanussi, erede della dinastia che cedette il gruppo alla Electrolux.

Smentita secca arriva dal presidente di Italcementi Gianpiero Pesenti. Secondo le carte trasmesse e le annotazioni contenute nella lista, il conto da 33 milioni di euro risulta inizialmente intestato a sua madre Rosalia Radici e poi successivamente ereditato. Accanto si legge: «2001, 2002 e 2003 Svizzera».

L'ingegnere «nega categoricamente di avere un deposito bancario in Liechtenstein». E definisce l'ipotesi che si tratti di un lascito «falsa e vergognosa». Viene infatti precisato che «la procedura testamentaria della signora Radici, morta nell'agosto scorso, non è ancora iniziata». Pasquale De Vita, presidente dell'Unione Petrolifera che avrebbe avuto a Vaduz un milione di euro, dichiara: «Non è, né è mai stata, mia abitudine evadere il fisco. Ogni riferimento ad una mia presunta evasione fiscale è quindi destituita di ogni fondamento».

Di un errore «perché non ho mai avuto un conto lì» parla anche il finanziere Mario D'Urso.

Dovranno chiarire la propria posizione Enrico Giuliano e Gian Andrea Tavecchia: la causale del deposito da cinque milioni e mezzo di euro è «Partito italiani nel mondo».

Sono i titolari della società «One Comm» di Piombino che doveva produrre trentamila telefonini ma fu chiusa nel 2001. Sono indagati dalla Corte dei Conti e dalla Procura di Roma, per truffa e malversazione ai danni dello Stato con un funzionario di Sviluppo Italia che gli avrebbe fatto avere fondi pubblici per 5 milioni e 732.000 euro.

Da verificare anche il conto della Ngc Medical, già coinvolta in Tangentopoli.

F. Sar.

20 marzo 2008

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com